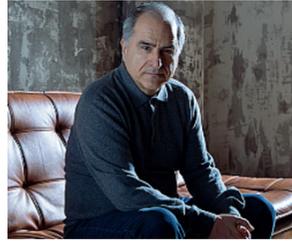


**Pianista****Enrico Pieranunzi**  
Anteprima nazionale  
a Villa Pignatelli

È l'unico musicista italiano e uno dei pochissimi europei ad aver suonato e registrato più volte nello storico Village Vanguard di New York con Marc Johnson e Paul Motian. Jazzista italiano tra i più acclamati nel mondo, Enrico Pieranunzi (foto) domani alle 21, sarà protagonista a Villa Pignatelli del concerto «Movie

music – piano solo» (ingresso 20 euro), una proposta della benemerita rassegna «Doppio sogno» organizzata da Galleria Toledo. Presentato in anteprima nazionale da Synth jazzin'zone, storica rassegna itinerante ideata da Cesare Settimo, il live ha in scaletta temi di Michel Legrand, Johnny Mandel,



Charlie Chaplin, Henry Mancini. Un'ampia parte della performance del musicista sarà dedicata alle musiche dei nostri Armando Trovajoli, Nino Rota, Ennio Morricone, le cui note evocano film di culto che hanno creato immaginario collettivo. Pianista, compositore, arrangiatore, il 71enne romano,

ha registrato nell'arco della sua lunghissima carriera, più di 70 dischi dal piano solo al trio, dal duo al quintetto e collaborando, in concerto o in studio con Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson, Joey Bonin.

**Carmine Aymone**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA**Per niente Candida**di **Candida Morvillo****Quando l'amor proprio è uno sconosciuto**  
**Non si potrà mai essere veramente felici**

Gentile Candida, non so di chi è il figlio che aspetto. Credo sia di un uomo bello e sbruffone che mi ha rapito il cuore, scorrazzandomi spericolatamente in giro in motocicletta. Bello e dannato, come si dice? Di diventare padre non gli passa neanche per l'anticamera del cervello. Non mi ero fatta un'idea diversa, ma ho vissuto mesi sventati dopo la fine di una relazione lunga dieci anni e soporifera. Avevo bisogno di una sferzata di vita. Avevo anche voglia di un figlio, avevo sventatamente voglia di diventare madre, dopo dieci anni trascinati in nulla. Non posso dire di essere certa che il figlio in arrivo sia di quest'uomo che chiameremo Bello e Dannato. Non ne ho la certezza matematica. Fra una e l'altra di quelle corse in moto che mi vedevano, infine, sempre abbandonata sul ciglio della strada fino a data da definire, sentivo il bisogno di un porto sicuro. In fondo, non si passa da dieci anni di pantofole all'ottovolante senza contraccolpi. Così, c'era questo collega amabile e timido, innamorato perso di me da sempre, che si faceva sempre felicemente bistrattare e, pur sapendo tutto, pazientemente aspettava da anni e, ora, pazientemente, mi raccattava ogni volta dal ciglio della strada. Lo trovo buono, gentile, pieno di qualità, Mite e Pacifico. Non offre passione, ma certezze e, quando ho scoperto di essere incinta, pur essendo al corrente della situazione, lui si è offerto di stare con me e anche di riconoscere il bambino. Io, presa dal terrore di tutto quello che ho combinato, ho accettato, per gratitudine e per paura. Ovviamente, quando ho invece affrontato l'altro, mi ha fatto una pernacchia. Adesso, io e il collega buono e gentile viviamo insieme. Mite e Pacifico sarà un buon padre, io non credo che sarò una buona moglie o

**Pablo Picasso**  
Nude, Green Leaves and Bust, dettaglio dell'opera del 1932



comunque compagna di vita. Per lui non sento niente di trascinate, se non il senso di colpa perché gli do così poco e sento la paura di tramortirlo se non riuscirò a reggere e se, prima o poi, lo abbandonerò. Inutile dire che so cosa succederà quando Bello e Dannato tornerà: me la tirerò, lo striglierò, ma non saprò dirgli di no. Lui è quel brivido di avventura e proibito che mi ero sempre negata e che ho scoperto tardivamente. Sconto la pena di essermi fidanzata presto, di aver pensato di potermi inquadrate e di essermi persa gli anni più belli della giovinezza. Ora non so se potrò tornare indietro alla vita normale che credevo dovesse andarmi bene.

**Piccola Daisy**

Cara Piccola Daisy, vorrei rispondere a tu per tu al suo amor proprio, questo sconosciuto. Se n'è stato silente per dieci lunghi noiosi

anni, si è fatto abbindolare dal primo che passava rombando in moto, si è fatto abbandonare sul marciapiede una volta, due, tre e ogni volta è rimontato in sella. Si adatta a una relazione di comodo, non sa apprezzare un affetto mite e pacifico e anela il momento in cui il carnefice su due ruote tornerà a maltrattarlo e prenderlo a sberle. Veniamo al mondo per realizzare tutto il potenziale di creatività e felicità che possiamo esprimere, ma se non sappiamo amarci, finiamo per vivere in balia del caso e di chi fa di noi ciò che gli pare. È così che, nel mezzo, crediamo che raccattare qualche emozione forte sia l'unico modo per sentirsi vivi, di tanto in tanto. Pazienza se il prezzo è lo scorno. Ho da dire al suo amor proprio che non vedo differenza fra adattarsi alla prepotenza del Bello e Dannato o adattarsi alla comodità del Mite e Pacifico. In entrambi i casi, non sceglie, è preda, vittima e insieme

**La posta del cuore**

Invia le tue lettere a **postadelcuore@corrieredelmezzogiorno.it** oppure scrivi a **Candida Morvillo** Corriere del Mezzogiorno Vico Il San Nicola alla Dogana 9 - 80133 - Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autonomia della macroregione**di **Salvo Iavarone**

Caro direttore, Stefano Caldoro sarà il candidato del centro destra per la conquista di palazzo Santa Lucia. Prima della pandemia i sondaggi lo davano in vantaggio di circa dieci punti sul presidente uscente Vincenzo De Luca. Oggi sarebbe dietro di 5 o 6 punti. È evidente che l'emergenza del Covid 19 ha creato condizioni favorevoli alla crescita del consenso del suo avversario: che non a caso voleva fissare la data delle elezioni entro luglio. Caldoro potrà recuperare, ma dovrà restare attento e concentrato su alcuni parametri. Nel tentativo di indicarli, proverò anche a dare qualche risposta a Mario Rusciano, che ne aveva parlato domenica scorsa.

Intanto ci sarà da mediare tra le varie anime di Forza Italia. Ma questo credo non risulterà così complicato. In genere si tratta di questioni che si risolvono se si riesce a chiarire quali saranno le strade da seguire, e come ci si potrà organizzare una volta che il percorso giungerà a compimento: tra qualche giorno nessuno contesterà più, e saranno tutti uniti a sostenere il candidato presidente. Discorso analogo per gli alleati, in primis la Lega, che secondo me ha immaginato un'ottima mossa sullo scacchiere delle candidature, invitando Severino Nappi e Giampiero Zinzi al tavolo di lavoro. Ma queste sono tattiche e alleanze, che, pur necessarie, da sole non risulteranno sufficienti per recuperare il gap. Il recupero potrà avvenire solo sul piano del messaggio da veicolare, e della linea programmatica. Provo a spiegarvi. Votare De Luca perché è stato bravo a chiudere la gente in casa non è una scelta, diciamo così, politicamente giustificabile. Certo, il presidente ha fatto bene ad imporre restrizioni utili al contenimento del contagio. Durante la gestione dell'emergenza, di fatto ha svolto il ruolo di commissario straordinario. Ma non è quello il suo compito, non sono quelli gli impegni che dovrà svolgere nei prossimi quattro anni. Anni nei quali, lo speriamo tutti ma con ogni proba-

bilità sarà così, non esisterà più emergenza (almeno con i caratteri drammatici con i quali si è imposta nei mesi appena trascorsi) e bisognerà lavorare per programmare la Campania del futuro. Terreno sul quale De Luca non ha fatto registrare, in verità, chissà quali successi, e prova ne erano i sondaggi pre Covid che raccoglievano gli umori di chi aveva valutato il lavoro di programmazione svolto negli anni precedenti. Caldoro ha, invece, impostato l'idea di sviluppo su un sistema ispirato alle macroregioni. Ha chiesto ed ottenuto un referendum, coinvolgendo diversi soggetti. Dunque, potrebbe essere — quella della macroregione — una proposta vincente, capace di convincere gli elettori? Io credo di sì. Lancio però un messaggio a Stefano Caldoro: attenzione, non si creda che un siffatto progetto che metta assieme Campania, Abruzzo, Basilicata e Molise, con Napoli capoluogo, possa costituire da sola la panacea di tutti i mali. Sarà necessario lavorare per una sana valorizzazione dei territori, indicando indirizzi di politica industriale, di crescita del turismo, di riforme in campo agricolo. Con una regia unica che possa creare aree di sviluppo per settori: politiche turistiche per Pompei, Sorrento, Ischia, Maratea. Ma anche azioni tese all'allungamento della stagione turistica per territori, come il Cilento, che potrebbero estendere le proprie potenzialità al di là dei mesi estivi. Politiche industriali di crescita, ma anche di prevenzione. Basta con tragedie come Whirlpool o Ancelcor Mittal. E poi via all'agricoltura del futuro, con azioni efficaci e attuali. Un esempio? La rete 5G applicata al patrimonio agricolo: un progetto guidato dalla professoresa Paola D'Antonio a Matera. Questa proposta, se ben articolata, potrà essere non solo un formidabile messaggio per vincere. Ma saprà costituire anche una risposta a Luca Zaia, che insiste da tempo sull'autonomia. Accettiamo la sfida, ma estendiamo l'area di autonomia. Un progetto politico e programmatico complesso che non può essere consegnato nelle mani di un commissario straordinario al Covid 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dibattiti del Corriere****In campo, ma senza capi bastone**di **Erminia Mazzoni**

Caro direttore, spero tanto che queste due percentuali (62,9% e 51,9%) che indicano l'affluenza al voto in Campania rispettivamente alle elezioni regionali del 2010 e del 2015, non esprimano il trend democratico della nostra Regione, come profetizza Mario Rusciano nel suo editoriale sul *Corriere del Mezzogiorno* di domenica scorsa, annunciando non solo elezioni «infuocate, confuse e con un alto tasso di astenuti...», ma soprattutto elezioni nelle quali «ad onta della democrazia saranno i capi bastone a decidere i candidati: altro che liste pulite!».

E parto proprio da quest'ultima e pessimistica affermazione per intervenire, sollevando una sorta di obiezione, «per fatto personale», come si dice nel gergo delle assemblee elettive, quando si chiede la parola per replicare a dichiarazioni che toccano proprio la sfera personale.

Mario Rusciano ci offre un'analisi dell'attuale fase preparatoria del voto di settembre — come nel suo stile puntuale e pungente ma non fazioso — che stimola apertamente al confronto.

Il tema che mi preme affrontare subito in questa occasione è la composizione delle liste, tra i tanti abilmente messi sul tavolo (l'apparente immobilismo politico rappresentato dalla ennesima campagna elettorale che vede schierati in contrapposizione De Luca e Caldoro; l'incertezza degli alleati sulla candidatura di Caldoro alla guida della coalizione di centrodestra; la capacità della costituenda alleanza a sostegno di quest'ultimo di difendere le ragioni del Mezzogiorno e la forza di reclamare un sano europeismo per non perdere l'unica fonte finanziaria necessaria per far ripartire gli investimenti; l'impegno a rappresentare i propri pregi e gli altrui difetti con onestà e trasparenza).

Dunque, veniamo a noi e sgombriamo subito il campo da qualunque preambolo: non ho relazioni con «capi bastone», non faccio

parte di conventicole e non ho pacchetti di voti; eppure ho ricevuto dal presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, una proposta di candidatura nella sua lista civica.

La cosa mi gratifica sul piano personale e mi dà speranza su quello politico. E spiego anche il perché. Il presidente De Luca esprime una solidità di azione e una chiarezza di visione che trovano, come tutti abbiamo imparato a conoscere con il tempo, un'ampia eco mediatica. È vero anche che i partiti, di fatto, non sono più quelli di una volta, ma anzi si distinguono per la loro assenza: del resto, manca la funzione di selezione delle competenze e dell'esperienza, nonché la condivisione degli ideali politici (riferimenti oggi del tutto trascurati). Tuttavia, è pur vero che se le liste non sono «sporche» è come se non ci fosse motivo di parlarne. Capiamo che è più facile scrivere di trame e complotti che raccontare una storia personale di rettitudine e impegno; ma sarebbe utile, per risanare l'intera classe dirigente, che oltre agli eletti fossero considerate anche le rappresentanze economiche, sociali e culturali del paese e che tutti facessimo uno sforzo per esaltarne la parte migliore.

I presidenti di Regione nei mesi a venire saranno chiamati a dire la loro su alcuni temi fondamentali ed estremamente delicati per il prossimo futuro delle nostre popolazioni: su fiscalità di vantaggio per le regioni del Sud; sulla restituzione della quota nazionale per investimenti sottratta al Mezzogiorno negli ultimi 19 anni e sul ripristino dell'attribuzione del 34% delle risorse; sul riparto dei fondi europei aggiuntivi pro Covid, a partire dalle regioni svantaggiate; sul ripristino della quota dell'80% del Fondo Sviluppo e Coesione alle aree sottoutilizzate e sul riequilibrio del riparto della spesa sanitaria pro capite.

Proprio per questo, la sfida si è polarizzata nella contrapposizione tra Salvini e De Luca, più che tra Caldoro e De Luca, definendo il profilo alternativo della Campania che ciascuno immagina di offrire ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA